

Policy Brief europeo

■ *Uno spazio civico dinamico e un dialogo civile affidabile a livello europeo*

Dalle prime iniziative classificate come “democrazia partecipativa” in Europa, sono stati compiuti sforzi per rendere la governance e la presa di decisioni nell’UE più inclusive. Tuttavia, molte delle questioni che le organizzazioni della società civile (OSC) affrontano sono ancora le stesse di 20 anni fa, ovvero, la mancanza di riconoscimento come attori rilevanti e l'assenza di un dialogo civico strutturato e regolare.

Esistono molteplici strutture per coinvolgere formalmente e informalmente cittadini e società civile, come le consultazioni pubbliche, i gruppi di esperti della Commissione europea e i gruppi interparlamentari del Parlamento europeo, tra gli altri. Sebbene queste strutture siano, in linea di principio, benvenute, la società civile ne critica la mancanza di efficacia. Insieme alla sempre più limitata area civica in molti Stati membri, il “tokenismo” (ovvero inclusione solo simbolica e superficiale) che esiste riguardo al coinvolgimento pubblico solleva dubbi sul genuino interesse dell'UE rispetto ad una democrazia partecipativa.

Il progetto di ricerca EnTrust, che si concentra sullo studio della fiducia e della sfiducia nella governance da varie prospettive nel contesto europeo, ha sviluppato un pacchetto di lavoro per esplorare le origini, le definizioni e le condizioni della fiducia e della sfiducia delle organizzazioni della società civile europee nei confronti delle istituzioni dell'UE. La ricerca ha mostrato che le condizioni di sfiducia

includono comportamenti non etici e cattiva amministrazione all'interno delle istituzioni dell'UE, come scarso accesso alle informazioni, eccessiva influenza delle lobby industriali nella governance dell'UE, consultazioni formali senza reale coinvolgimento. Le condizioni di fiducia riguardano invece la salvaguardia attiva dello spazio civico, opportunità di finanziamento, accesso aperto alle informazioni e meccanismi efficaci di partecipazione pubblica. Le raccomandazioni di questo policy brief si concentrano quindi sulla partecipazione e il dialogo civile (per ulteriori informazioni, consultare la sezione “*Background della ricerca*”), per i quali uno spazio civico dinamico e sicuro è indispensabile.

#1: *Intraprendere azioni proattive per salvaguardare i diritti fondamentali e lo spazio civico*

È cruciale che l'Unione Europea risponda prontamente e adeguatamente a qualsiasi violazione dello stato di diritto e violazioni degli accordi europei e internazionali all'interno di uno Stato membro. Adottando una posizione unitaria contro le limitazioni delle libertà civili, l'UE e gli Stati membri possono inviare un messaggio forte a favore della protezione dei diritti fondamentali al di fuori e all'interno dei propri confini.

L'UE dovrebbe sostenere attivamente iniziative che monitorino azioni antidemocratiche e restrizioni dello spazio civico. Dovrebbe promuovere la raccolta proattiva di dati

riguardanti gli attacchi contro i difensori dei diritti umani. Queste informazioni costituiscono una risorsa vitale per sensibilizzare rispetto alle violazioni e sostenere azioni basate su evidenze. Allo stesso tempo, queste informazioni sono di supporto per individuare individuare lacune nella protezione e sviluppare meccanismi e piattaforme che assistano attori della società civile e difensori dei diritti umani soggetti a minacce e diffamazioni.

Contemporaneamente, l'UE dovrebbe istituire meccanismi robusti per affrontare le violazioni dei diritti fondamentali e rafforzare lo stato di diritto, attraverso un coinvolgimento più forte della società civile, l'attuazione di raccomandazioni specifiche per ciascun paese e un capitolo più sviluppato sul controllo e bilanciamento reciproco (coinvolgendo ad esempio la società civile e i media) per lo stato di diritto. Ciò può essere realizzato istituendo meccanismi di riparazione efficaci o sistemi di allarme precoce per intervenire rapidamente nei casi in cui le autorità locali o nazionali ignorino i diritti civili. Questi meccanismi dovrebbero essere facilmente accessibili alla società civile e a tutti i residenti negli Stati membri dell'UE.

La valutazione di leggi e regolamenti europei esistenti e proposti (come il Pacchetto per la Difesa della Democrazia) dovrebbe comprendere un accertamento circa il loro influsso sullo spazio civico, sui diritti fondamentali e sul funzionamento delle organizzazioni della società civile (OSC). Questa valutazione dovrebbe costituire un elemento distintivo del documento di bilancio sullo stato di diritto, sulla base di parametri specifici e attraverso un approccio intersezionale.

#2: Istituzionalizzare un significativo dialogo civile

Le organizzazioni della società civile (OSC) dovrebbero essere riconosciute come portatori di interessi rilevanti e come partner nella protezione dei diritti ambientali e fondamentali. Le istituzioni dell'UE dovrebbero mostrarsi proattive nell'avvio di processi partecipativi caratterizzati da apertura, onestà e reattività, superando la mera consultazione e i gesti simbolici. Il dialogo civico dovrebbe estendersi lungo l'intero ciclo delle politiche, dall'impostazione dell'agenda, alla stesura e al monitoraggio, e dovrebbe essere prioritario rispetto all'operatività e alla segretezza. Le organizzazioni della società civile dovrebbero avere accesso a documenti pertinenti, contenenti informazioni non classificate, al fine di operare una verifica dal punto di vista dei diritti fondamentali e ambientali.

Dovrebbero essere istituiti quadri (inter)istituzionali per promuovere e incoraggiare il dialogo civico, in modo da integrare formalmente la società civile nella presa di decisioni dell'UE, includendo questioni politiche sia settoriali che orizzontali. Ciò include punti di contatto designati per gli attori della società civile all'interno e tra le istituzioni. Tali quadri dovrebbero essere adottati anche dagli Stati membri e dalle Delegazioni dell'UE. La limitata capacità di risorse è spesso una ragione per cui le organizzazioni della società civile non partecipano a consultazioni o dialoghi. Pertanto, dovrebbero essere previste forme di sostegno per garantire che abbiano il personale e le risorse finanziarie necessarie per partecipare ad attività che valorizzino le loro competenze. In generale, queste organizzazioni dovrebbero essere chiaramente differenziate dai rappresentanti dell'industria e dai gruppi commerciali.

In generale, dovrebbe esserci anche un miglior riconoscimento del ruolo delle organizzazioni della società civile, in linea con quanto esposto nella relazione sui rapporti annuali 2022 della Commissione europea sull'applicazione della Carta dei diritti fondamentali dell'UE, che dovrebbe portare all'adozione di misure concrete per potenziare, proteggere e sostenere la società civile. In questo contesto, il Parlamento europeo e il Consiglio dovrebbero adottare la proposta legislativa della Commissione europea per facilitare le attività transfrontaliere delle associazioni no-profit, mentre gli Stati membri dovrebbero garantire l'attuazione delle raccomandazioni sulle donazioni e sulla filantropia transfrontaliera.

#3: Garantire consultazioni pubbliche accessibili, significative e prive di pregiudizio, prevedendone un riscontro

La consapevolezza a livello europeo delle consultazioni pubbliche dovrebbe essere incrementata per raggiungere un pubblico più ampio e garantire che la voce di una gamma diversificata di attori venga ascoltata. Ciò può essere realizzato in collaborazione con gli Stati membri, i quali dovrebbero essere ulteriormente incoraggiati a consultare la società civile nell'ambito della definizione della loro posizione nel Consiglio. In questo contesto, le Linee Guida per una Migliore Regolamentazione dovrebbero essere perfezionate per promuovere responsabilità e conformità sia a livello europeo che a livello nazionale. Creare accessibilità è essenziale per le riunioni di consultazione in presenza. Sia l'accessibilità geografica che quella fisica dovrebbero essere garantite per includere una vasta gamma di partecipanti. Il linguaggio delle consultazioni dovrebbe essere chiaro, conciso e di facile comprensione, privo di gergo tecnico.

Dovrebbero essere effettuate distinzioni chiare tra le consultazioni rivolte ai singoli cittadini e quelle mirate ai rappresentanti di interessi. La selezione e l'invito degli stakeholder alle consultazioni dovrebbe essere effettuata in modo chiaro e trasparente. I criteri e la metodologia utilizzati a questo scopo dovrebbero essere comunicati per garantire responsabilità e fiducia.

I partecipanti alle consultazioni pubbliche dovrebbero avere facile accesso a informazioni rilevanti, come dati e informazioni sulle iniziative legislative in corso. L'accesso alle informazioni garantisce che i partecipanti possano dare contributi informati. La comunicazione bidirezionale dovrebbe essere un principio centrale in tutti i formati di consultazione, e i partecipanti avere la possibilità di interagire con i decisori politici.

A seconda dell'input richiesto, i tempi di presentazione dovrebbero essere estesi per accordare ai partecipanti un tempo sufficiente per preparare i loro contributi. Ciò include anche la lunghezza dei questionari, garantendo un carico di lavoro ragionevole e gestibile.

Dovrebbe essere istituito un approccio sistematico per elaborare l'input delle consultazioni. La metodologia delle consultazioni dovrebbe essere trasparente, così come la modalità di raccolta e analisi dei contributi. Dovrebbe inoltre essere obbligatorio fornire un riscontro sull'input ricevuto. Attualmente, viene fornito un collegamento internet per seguire le proposte della Commissione Europea. Si tratta di un passo positivo, ma dovrebbe essere integrato con informazioni specifiche indirizzate ai rispondenti su come la Commissione Europea ha o non ha accolto le loro proposte. Documentare come i commenti sono stati considerati garantisce trasparenza nel processo decisionale e previene la *'selezione*

ad hoc di contributi a sostegno di posizioni predefinite. Va evitato rigorosamente qualsiasi pregiudizio nelle domande che impongano una certa opinione, in modo da lasciare spazio ad opinioni contrastanti, garantendo così l'imparzialità. Questo approccio assicura che le risposte non siano influenzate da domande mirate o cariche di pregiudizi. Allo stesso tempo, non dovrebbero essere ammessi contributi anonimi.

#4: Garantire che i gruppi di esperti siano bilanciati e responsabili

La comprensione della professionalità dovrebbe essere estesa per includere gli stakeholder che hanno acquisito una conoscenza delle questioni attraverso la propria esperienza e/o il lavoro come professionisti. La rappresentanza nei gruppi di esperti dovrebbe essere equilibrata per includere tutti gli interessi e le prospettive rilevanti. Creando linee guida ben definite per la selezione dei membri in base agli interessi rappresentati, il processo sarà trasparente e inclusivo. Queste linee guida dovrebbero includere criteri e procedure atte a garantire la rappresentanza delle diverse prospettive degli stakeholder.

Per trasparenza, le riunioni dovrebbero essere costantemente aperte al pubblico. Inoltre, dovrebbero essere pubblicati verbali o riepiloghi completi, consentendo agli stakeholder e al pubblico di accedere ad un resoconto dettagliato delle discussioni e delle decisioni. Per rafforzare la responsabilità, dovrebbe essere obbligatorio fornire spiegazioni per la mancata incorporazione delle raccomandazioni dei gruppi di esperti nelle decisioni. Questa condizione assicura la trasparenza delineando la logica dell'accettazione o del rifiuto del contributo degli stakeholder, favorendo così la fiducia nel processo decisionale.

5: Assicurare finanziamenti sostenibili e partecipativi per le organizzazioni della società civile

La diffusione di informazioni circa le strutture e le opportunità di finanziamento offerte dall'UE dovrebbe essere migliorata, in modo che le organizzazioni della società civile possano ottenere una comprensione più chiara dei requisiti di finanziamento e delle procedure di rendicontazione. Allo stesso tempo, dovrebbero essere previsti degli appositi canali attraverso i quali attivare un contatto con la Commissione europea per porre domande relative ai finanziamenti ed ottenere risposte circa i dubbi presentati.

L'intero processo di domanda per la richiesta del finanziamento dovrebbe essere di più facile utilizzo, date le risorse limitate delle organizzazioni della società civile, specialmente quelle più piccole. Dovrebbero poi essere previste linee guida chiare, nonché criteri di idoneità e valutazione trasparenti. Inoltre, per favorire la stabilità delle operazioni e facilitare la pianificazione a lungo termine, i finanziamenti comunitari dovrebbero essere incrementati ed essere disponibili per un gruppo diversificato di organizzazioni, di settori e dimensioni diverse.

Dovrebbe infine essere implementato un approccio partecipativo di bilancio (concessione di sovvenzioni), al fine di servire meglio gli obiettivi e le realtà di queste organizzazioni e per creare titolarità nella società civile. La co-definizione dei requisiti di rendicontazione assicura criteri di valutazione rilevanti e la rimozione di oneri superflui per le organizzazioni della società civile, mantenendo al contempo la responsabilità e la trasparenza. Inoltre, i finanziamenti strutturali dovrebbero essere più flessibili per meglio soddisfare le esigenze delle organizzazioni, così come le attività -non

previste- svolte in risposta a questioni emergenti.

Background della ricerca: prove a supporto

Il settimo pacchetto di lavoro del progetto EnTrust, guidato da Civil Society Europe (CSE), aveva l'obiettivo di analizzare l'evoluzione della partecipazione civica nella governance dell'UE, esplorare le origini e le condizioni della fiducia delle organizzazioni della società civile (OSC) nelle istituzioni dell'UE, e valutare le pratiche (affidabili) di dialogo civile a livello dell'UE e degli Stati membri. Le attività di ricerca hanno riguardato ricerche sistematiche e narrative, un sondaggio online con 47 organizzazioni europee, 4 gruppi di discussione e 2 interviste con un totale di 15 rappresentanti delle organizzazioni (dato a luglio 2023). Il rapporto di ricerca finale è stato revisionato da organizzazioni attive in settori non rappresentati nella ricerca per convalidare e integrare le conclusioni ed i risultati finali.

Ricerca documentale: risultati principali

Dalla sua istituzione, l'UE ha cercato sempre più di rafforzare i diritti fondamentali e promuovere la partecipazione democratica. Una pietra miliare significativa è stata la pubblicazione nel 2001 del Libro bianco sulla governance dell'UE da parte della Commissione europea, il quale ha introdotto il concetto di governance partecipativa ed ha diffuso il termine "società civile". La Carta dei diritti fondamentali (redatta nel 2000) ha svolto un ruolo cruciale nel consentire alla società civile di organizzarsi formalmente ed esercitare i propri diritti, aprendo l'arena politica a gruppi diversi dalle sole istituzioni governative. Per la prima

volta, la società civile organizzata è stata significativamente coinvolta nei processi dell'UE durante la Convenzione per la preparazione del Trattato costituzionale nel 2003. Il Trattato sull'Unione europea (TUE) ha infine sancito all'articolo 11 il diritto dei cittadini e della società civile europea di partecipare ai processi democratici e di accedere a informazioni trasparenti sulla presa di decisioni delle istituzioni UE. Tuttavia, oltre a quella enunciata nel TUE, manca ancora una definizione completa di dialogo civile, mentre la sua attuazione pratica manca di efficacia. Le organizzazioni della società civile concordano ampiamente sul fatto che la governance dell'UE soffra di una carenza di dialogo civile, che si estende a diversi livelli all'interno delle istituzioni comunitarie ed indica un problema sistemico. Mentre gli articoli 11(1) e 11(2) del TUE espongono i principi per un dialogo civile orizzontale, mancano istruzioni specifiche per la sua applicazione pratica.

Principali risultati empirici

Mentre la fiducia nelle istituzioni dell'UE viene percepita in qualche modo come imperativa per le organizzazioni della società civile, al fine di legittimare la loro stessa efficacia, dalla nostra ricerca risulta invece che il grado di fiducia è condizionato anche dalla credibilità che le istituzioni europee (e i singoli individui al loro interno) riservano alle organizzazioni. Deve infatti esserci fiducia reciproca e rispetto per poter interagire in modo significativo. Detto questo, sebbene sia emerso un disaccordo riguardo l'acquisizione nel tempo, da parte dell'UE, di maggiore o minore fiducia nelle organizzazioni della società civile, i partecipanti hanno menzionato vari indicatori che sottolineano una diminuzione della fiducia riposta nella società civile organizzata, tra cui la

mancanza di riconoscimento del valore e della legittimità delle organizzazioni, una minore partecipazione e un accesso più difficile, uno spazio civico che si restringe, regole di finanziamento e di rendicontazione complesse e più rigide, e una narrativa a scapito di queste organizzazioni a seguito del caso “*Qatar-gate*”.

Proteggere lo spazio civico e opporsi alle violazioni dei diritti fondamentali come condizione di fiducia nell'UE

Per quanto riguarda la fiducia dei partecipanti nelle istituzioni dell'UE si è dimostrato importante ricevere un sostegno sotto forma di potenziamento della società civile attraverso lo sviluppo, il rafforzamento e la salvaguardia della legislazione e delle politiche che consentono le libertà dello spazio civico di associazione, riunione ed espressione, come condizione per la democrazia. Ciò segnalerebbe sia la fiducia nelle organizzazioni della società civile per difendere i valori dell'UE, sia l'accettazione di una posizione critica nei confronti delle decisioni politiche espresse con un certo grado di (positiva) diffidenza.

Uno spazio civico dinamico protegge dalle tendenze antidemocratiche, ma i partecipanti hanno constatato quanto sia sempre più limitato negli Stati membri dell'UE, anche nei paesi tradizionalmente favorevoli. Mentre c'è un riconoscimento crescente del problema a livello europeo, il sostegno alle organizzazioni della società civile e gli sforzi per contrastare la riduzione dello spazio civico sono stati inconsistenti, causando incertezza tra le organizzazioni. Reazioni deboli o ritardate alle violazioni dello stato di diritto in paesi come Polonia e Ungheria hanno ridotto la fiducia dei partecipanti nel sostegno dell'UE alle organizzazioni della società civile.

La fiducia risulta inoltre minata a causa di misure regolamentari e requisiti amministrativi (tra cui restrizioni agli articoli 11 e 12 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, leggi fiscali, leggi contro il terrorismo o ostacoli nella registrazione delle organizzazioni) che vengono visti come pretesti per aumentare il controllo sui cittadini e creare ostacoli al lavoro delle organizzazioni della società civile. I partecipanti richiedono infine che le istituzioni europee prendano posizione rispetto agli attacchi contro la democrazia sia all'interno che all'esterno dell'UE, e che assumano una posizione chiara sulla protezione dello spazio civico (vedi #Raccomandazione 1).

Un accesso democratico alle istituzioni e un dialogo civico strutturato e significativo per aumentare la fiducia nell'UE

Una condizione ritenuta indispensabile per accrescere il livello di fiducia verso le istituzioni dell'UE è la disponibilità e l'accesso democratico alla documentazione, in quanto le decisioni in seno alle istituzioni sono troppo spesso il risultato di discussioni a porte chiuse. L'accesso ai documenti viene spesso reso complicato, talvolta giustificando il diniego con questioni di segretezza, e, di conseguenza, le organizzazioni della società civile contano maggiormente sulle relazioni personali instaurate per ricevere, in via ufficiosa, documenti e altre informazioni. La mancata pubblicazione di documentazione scritta o digitale solleva pertanto dubbi sulle ragioni dietro la presa di talune decisioni.

Nel complesso, quindi, la possibilità di essere ascoltati e ricevere informazioni dipende fortemente da relazioni personali e informali. Mancando strutture formali per il dialogo civico, si è diffuso un certo scetticismo sulla

riconoscibilità dell'UE rispetto alla rilevanza delle organizzazioni della società civile e del loro diritto di avere un posto nei tavoli di discussione. Pertanto, i partecipanti al sondaggio hanno richiesto strutture istituzionalizzate per il dialogo civile che forniscano un quadro per il coinvolgimento delle organizzazioni della società civile, indipendentemente dalle relazioni personali. Ciò include anche un accesso più equo alle istituzioni dell'UE, specialmente per le organizzazioni piccole e marginalizzate (vedi #Raccomandazione 2).

Il rispetto e il riconoscimento delle organizzazioni della società civile, il loro coinvolgimento nella presa di decisioni dell'UE, l'impatto attraverso la loro partecipazione e considerazione come partner autorevoli, sono stati identificati come elementi fondamentali per la fiducia degli intervistati verso le istituzioni UE. Apertura, onestà, trasparenza, cooperazione e prontezza sono considerati altrettanto essenziali per una relazione basata sulla fiducia reciproca, mentre la presa di decisioni dietro porte chiuse contribuisce ad una diffidenza negativa. La condivisione di risorse informative adeguate e il coinvolgimento tempestivo dalla fase di impostazione dell'agenda sono condizioni importanti per la fiducia, in quanto consentono alle organizzazioni della società civile di svolgere un compito significativo sulla presa di decisioni. Ciò apre anche all'accettazione dell'UE di possibili opinioni contrastanti e critiche, alla base di una sorta di diffidenza positiva.

Le consultazioni devono essere accessibili, imparziali e includere riscontri

Le consultazioni pubbliche dell'UE, sebbene viste positivamente in principio, sono state criticate per la loro implementazione. I partecipanti lamentano infatti un approccio

dall'alto e troppo tecnocratico, un accesso insufficiente a informazioni rilevanti, il mancato coinvolgimento durante la definizione dell'agenda, un impatto limitato e degli esiti poco chiari. La scarsa intuitività delle piattaforme, i problemi di accessibilità e i tempi brevi ostacolano ulteriormente una partecipazione efficace. Inoltre, le consultazioni spesso mancano di una pubblicità adeguata, cosa che implica una selezione in partenza nonché una rappresentatività ridotta. Le organizzazioni della società civile hanno per questo criticato più volte i processi di consultazione, compresi questionari lunghi e tecnici, domande politicamente orientate e una scarsa inclusività dei vari portatori di interessi. La mancanza di trasparenza nella valutazione e nell'incorporazione dei contributi nelle consultazioni, insieme alla mancanza di feedback, ha alimentato la diffidenza nei confronti dell'UE. Secondo la percezione dei partecipanti, il tokenismo e la selezione mirata dei contributi hanno diminuito l'impatto delle consultazioni, riducendo la fiducia nella governance dell'UE (vedi #Raccomandazione 3).

I gruppi di esperti dovrebbero includere le organizzazioni della società civile

Lo squilibrio nella rappresentanza e la mancanza di trasparenza nei gruppi di esperti della Commissione europea vanno contro i principi democratici e favoriscono la diffidenza tra le organizzazioni della società civile. Le riunioni spesso non sono aperte al pubblico ed è raro poter accedere ai relativi verbali o riassunti integrali. Esistono inoltre disuguaglianze tra gruppi portatori di interessi economici o pubblici. Sebbene sia obbligatoria una rappresentanza bilanciata in termini di competenza e aree di interesse, tale prescrizione non esiste per quanto riguarda il tipo di interesse

rappresentato, svantaggiando dunque le organizzazioni della società civile. I gruppi di esperti includono spesso rappresentanti di imprese e industrie, ma mancano di voci provenienti da organizzazioni di consumatori, ambientali e di salute pubblica. Sono previsti contributi finanziari per singoli individui, ma non per organizzazioni, favorendo ulteriormente gli interessi aziendali. Certi gruppi di esperti, infine, includono esclusivamente rappresentanti di Stati membri, mettendo da parte l'expertise della società civile e limitando così l'inclusività (vedi #Raccomandazione 4).

Il sostegno finanziario denota fiducia nelle organizzazioni della società civile, ma dovrebbe essere più flessibile e partecipativo

I finanziamenti europei alle organizzazioni della società civile hanno implicazioni dirette sulla fiducia e la sfiducia verso l'UE. Il finanziamento supporta infatti la libertà di associazione, l'autonomia organizzativa e l'accesso alle istituzioni dell'UE. Mentre molte organizzazioni dipendono da questi finanziamenti, altre non riescono ad accedervi a causa di procedure complesse e mancanza di capacità interne. La trasparenza e l'equità nella valutazione del finanziamento sono quindi importanti anche in termini di fiducia. I partecipanti al sondaggio hanno espresso poi soddisfazione variabile per le informazioni disponibili, la trasparenza e l'affidabilità dell'UE rispetto ad una gestione positiva dei finanziamenti. I requisiti stringenti di rendicontazione e un cambio di focus dall'attività di advocacy alla mera erogazione di servizi hanno anche influenzato la fiducia e la insoddisfazione per il finanziamento. La società civile ha richiesto maggiori opportunità di riscontri, bilancio

partecipativo e finanziamenti strutturali per le attività principali (vedi #Raccomandazione 5).

Parametri di ricerca e informazioni sul progetto

Il progetto EnTrust è finanziato dall'UE nell'ambito del programma di Ricerca e Innovazione Horizon2020 (contratto di sovvenzione n. 870572). Le raccomandazioni e i risultati presentati in questo policy brief si basano sul *"Report on practices of enhanced trust in governance"* (pacchetto di lavoro 7).

Il consorzio EnTrust è composto da otto gruppi di lavoro che conducono attività di ricerca e divulgazione in sette paesi (Repubblica Ceca, Danimarca, Grecia, Germania, Italia, Polonia e Serbia) e a livello europeo. Il piano di lavoro si compone di sette moduli dedicati all'analisi sistematica e alla riflessione sui diversi aspetti del tema:

1. I fondamenti teorici e normative della fiducia e della sfiducia
2. Fiducia e sfiducia nella Politica pubblica a livello concreto
3. Il ruolo dei movimenti sociali nella formazione della fiducia e della sfiducia
4. Il ruolo dei media nella costruzione della fiducia e della sfiducia: informazione o polarizzazione?
5. Approfondimento psicologico-evolutivo sulla fiducia e sulla sfiducia
6. Valutazione della fiducia e della sfiducia dei cittadini verso la governance: forme, cause, effetti e soluzioni
7. Civilizzare la fiducia e la sfiducia: modelli di ruolo e raccomandazioni

Ulteriori moduli di lavoro sono impegnati nella divulgazione, nello sfruttamento e comunicazione della ricerca, nella gestione e nelle questioni etiche.

Ulteriori informazioni relative al Progetto EnTrust sono disponibili a www.entrust-project.eu.

Consorzio:

[Civil Society Europe](#) (Bruxelles, Belgio)

[Masaryk University](#) (Brno, Repubblica Ceca)

[Panteion University of Social and Political Sciences](#) (Atene, Grecia)

[University of Belgrade, Institute of Philosophy and Social Theory](#) (Serbia)

[University of Copenhagen](#) (Danimarca)

[University of Siegen](#) (Germania)

[University of Siena](#) (Italia)

[University of Warsaw](#) (Polonia)

Contatti

Prof Dr Christian Lahusen
Coordinatore del progetto
University of Siegen
Dipartimento di Scienze Sociali
Adolf-Reichwein-Str. 2
57068 Siegen – Germany
e-mail: entrust@uni-siegen.de

Carlotta Besozzi
Partner di progetto
Civil Society Europe
Rue du Congrès 13,
1000 Brussels – Belgium
e-mail: contact@civilsocietyeurope.eu

Social Media Links



Informazioni sul progetto

Tipo di progetto: Progetto collaborativo
Bando: H2020 SC6 GOVERNANCE-01-2019: Trust in Governance
Data di inizio: febbraio 2020
Durata: 48 mesi
Coordinatore: Prof. Dr. Christian Lahusen, Università of Siegen
Convenzione di sovvenzione (n°): 870572
Budget del progetto finanziato dall'UE: € 2,978,151.25



Questo progetto ha ricevuto finanziamenti dal programma di Ricerca e Innovazione Horizon2020 dell'Unione Europea nell'ambito della convenzione di sovvenzione n. 870572. I contenuti di questa pubblicazione sono di esclusiva responsabilità degli autori e non riflettono necessariamente l'opinione dell'Unione Europea.

www.entrust-project.eu